

Albenga, riapre il pronto soccorso ma non ci sono medici e infermieri

Primo intervento per 12 ore in piena estate. L'allarme del primario: «Per rispettare i percorsi Covid rischiamo di non reggere»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Cinque persone in attesa dell'apertura, alle 8 del mattino, fanno pensare che sarà una giornata di fuoco, ma poi tutto fila liscio e a fine mattinata il conto si aggira sulla ventina di pazienti, con un "trend" sostanzialmente confermato nel pomeriggio.

È il primo giorno post Covid (ma fino a un certo punto) del ppi del Santa Maria di Misericordia. Insomma, una giornata che è filata via senza particolari scossoni, ma il primario Luca Corti lancia l'appello: «è tutto raddoppiato, e mancano medici e infermieri». A far visita al rinnovato, raddoppiato e riaperto (con orario dimezzato) ppi è arrivato in mattinata anche il sindaco Riccardo Tomatis, soddisfatto per la riapertura ma ansioso di vedere il reparto d'emergenza funzionante h24.

«Il Santa Maria di Misericordia serve un comprensorio di oltre 90 mila persone che in estate aumentano esponenzialmente, considerato anche il fatto che la situazione della viabilità in Liguria manifesta evidenti e gravi criticità, ritengo che la riapertura a tempo pieno del nostro PPI sia indispensabile» ha detto il primo cittadino invocando l'intervento della Regione. Ma a gettare acqua gelida sugli entusiasmi, anzi sulle speranze di rivedere il ppi pienamente funzionante è proprio il primario Luca Corti, che anzi sembra preoccupato

della possibilità di "reggere" con gli organici disponibili anche l'attuale per 12 ore.

«Siamo riusciti ad aprire, pur con grandi difficoltà, perché tutti i decreti ministeriali e le indicazioni della Regione prevedono che tutti i Pronto Soccorso abbiano un doppio percorso, uno per i pazienti 'puliti' e l'altro per quelli 'sporchi', cioè con sospetta patologia Covid. - ha detto Corti - Abbiamo realizzato un pretriage, diviso il pronto soccorso con lavori importanti anche sotto il profilo edilizio, e tutto questo ci costa molto come risorse dal punto di vista sia del numero di medici, in particolare quelli d'emergenza, che non ci sono più, sia infermieristico, perché si è moltiplicato il numero di infermieri necessari per il pretriage e il triage e anche i percorsi più lunghi o con più spazi devono essere presidiati».

125 medici disponibili per i due reparti d'emergenza (Pietra e Albenga) sono pochi, e lo stesso vale per gli infermieri. Da qui a fine anno, poi, un paio andranno in pensione e probabilmente qualcuno si trasferirà. Bisognerebbe assumere nuovi medici e nuovi infermieri.

«Li stiamo cercando, l'Asl si è attivata in tutti i modi ma non ci sono risposte - spiega il primario - Medici ce ne sono pochi, chi è specialista non vuole fare il medico di pronto soccorso e i concorsi vanno deserti, e purtroppo lo stesso discorso vale anche per gli infermieri». —



1) Il primario del Pronto soccorso di Albenga e Santa Corona, Luca Corti, nel suo studio mentre esamina le cartelle cliniche dei primi pazienti arrivati in ospedale; 2) L'ingresso al Punto di prima intervento con triage per casi sospetti; 3) L'ingresso per i pazienti puliti